

Gualtiero De Marinis

riveduto e
politicamente
corretto



Pier Pavel Pasolini contro l'Impero della Menzogna

Come riscrivere la storia del cinema

114

Pasolini davanti alla tomba di
Antonio Gramsci

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

104652

Voi mi conoscete, no? Io sono un uomo di saldi principi morali. Sono un uomo d'onore che "tiene" una parola sola. Disgraziatamente questa parola è "evvabbene".

Così, quando qualche settimana fa si è presentato a casa mia un individuo con una proposta di lavoro allettante, sapevo già che avrei detto di sì.

Dell'individuo non posso fare il nome, vi basti sapere che aveva un aspetto florido, due baffi fluenti e una bottiglia di vodka sotto il braccio.

Ci rimane male quando gli dico che in casa ho solo bicchieri da birra, ma fa finta di niente e inizia il suo discorso. In inglese si direbbe che comincia col suo *pitch*, purtroppo la prende un po' alla larga.

«Noi non rinunceremo mai all'amore per la Patria, alla fede e ai valori tradizionali, ai costumi dei nostri antenati, al rispetto per tutti i popoli e le culture. E in Occidente, questi valori millenari, a quanto pare, hanno deciso di cancellarli (VP 9 maggio 2022). La nostra politica si basa sulla libertà, la libertà di scelta per ciascuno di determinare autonomamente il proprio futuro e il futuro dei propri figli (VP 24 febbraio 2022). Sempre a patto che i figli maschi si vestano da figli maschi e le figlie femmine da figlie femmine. In caso contrario li mandiamo in galera.»

«Alla Duma stiamo facendo passare una legge che punisce, al momento, soltanto con pesanti multe chiunque faccia menzione di cose abominevoli come omosessualità, cambi di sesso e altre porcherie occidentali. E questo nei media, in letteratura, a teatro, al cinema e su Internet. Ma tu lo sai, compagno De Marinis, che in un film di Guadagnino ci sono scene con degli uomini che si baciano?»

Dico di sì anche se non ho mai visto un film di Guadagnino.

«Ma vogliamo che ci siano assurdità come Genitore 1 e Genitore 2? Ma siamo impazziti?» (VP 7 settembre 2022)

Dico di no che non lo vogliamo. Poi aggiungo: «Guardi, per me è pari anche *trinadsat* (tredici), ma si può sapere cosa vuole da me?»

«Stiamo per pubblicare una nuova enciclopedia del cinema e abbiamo bisogno di riscrivere alcune voci. Per questo abbiamo richiesto la collaborazione dei più celebri studiosi di cinema del mondo [e qui arrossisco per l'imbarazzo], o almeno di quelli rimasti dopo che tutti gli altri hanno declinato l'invito (e qui smetto di arrossire), dietro promessa di un compenso di 10.000 copechi a cartella (e qui mi viene un dubbio: a quanto sta il copeco?).»

«In sostanza che devo fare?»

«Non c'è bisogno di riscrivere tutto daccapo. Dobbiamo rifare giusto alcune voci, per esempio quelle su Pasolini e Visconti, due sinceri comunisti che sono rimasti vittime di una cattiva informazione e di un malinteso alimentato e ordito dall'Impero della Menzogna e dai suoi lacchè, tra i quali primeggiano gli ucraini che sono dei neonazisti.»

«Ma questo è revisionismo.»

«Compagno De Marinis, il revisionismo lo abbiamo inventato noi. Quindi evita di parlare di cose che non conosci.»

«E Guadagnino?»

«Un'enciclopedia del cinema può fare benissimo a meno di Guadagnino.»

* Voce Pasolini per la *"Nuovissima Enciclopedia del Cinema Riveduta e Corretta e Senza Tutte Quelle Porcherie che Sono il Simbolo della Degenerazione dell'Occidente e dell'Impero della Menzogna"*:

Pier Pavel Pasolini nasce a Bologna il 5 marzo 1922. Fin da giovane aderisce al Partito Comunista a cui resterà iscritto per tutta la vita. I suoi primi lavori sono poesie in friulano, un dialetto che è una sottovariante delle lingue slave. Il suo primo romanzo *Ragazze di vita* è una violenta denuncia della condizione delle prostitute a Roma. La sua opera poetica più rilevante è *Le ceneri di Gramsci*. Tra i suoi film va ricordato, per la sua purissima attestazione di fede nei valori cristiani, *Il Vangelo secondo Matteo*. A questo proposito non sarà superfluo citare una sua dichiarazione: «Io so che in me ci sono duemila anni di cristianesimo: io con i miei avi ho costruito le chiese romaniche, e poi le chiese gotiche, e poi le chiese barocche: esse sono nel mio patrimonio, nel contenuto e nello stile. Ma devo dire che anche le chiese ortodosse non sono da buttar via.» (citazione leggermente modificata tratta da «Il Contemporaneo», 21 agosto 1957).

Il suo ultimo cortometraggio *Salò o le 120 giornate di...* è un atto d'accusa contro la ferocia nazista che assomiglia molto a quella ucraina, tranne che gli ucraini non sono nazisti, ma soltanto neonazisti. Circola voce che esista di questo film una versione "lunga" nella quale si vedrebbero scene di nudo (per quanto non frontale) in cui sarebbe impossibile distinguere i ragazzi dalle ragazze. Ma è una voce messa in giro dalla propaganda dell'Impero della Menzogna, dunque possiamo affermare con certezza che questa versione "lunga" non esiste. Almeno non da noi.

Nel 1960 Pasolini sposa con rito ortodosso Laura Betti. A unirli è il rimpianto comune nei confronti della civiltà contadina dei *kolchoz*, l'odio verso l'omologazione imposta dall'Impero della Menzogna e l'amore per i gatti e per le opere di Shakespeare. (Questa è davvero gratuita, ma mi sono ripromesso in questa serie di articoli di citare sempre, almeno una volta, Shakespeare e i gatti, quindi dovevo farlo.) La coppia Pasolini-Betti non ha figli, ma non per mancanza d'ardore, quanto per trascuratezza, impegnati com'erano entrambi nella lotta contro l'omologazione eccetera eccetera.

Pasolini muore a Ostia il 2 novembre 1975 colpito da un drone recante la scritta «Made by l'Impero della Menzogna». Un mistero tanto più inesplicabile se si considera che all'epoca i droni non erano stati ancora inventati.

In conclusione si può dire, concordando con Francesca Tuscano (*La Russia nella poesia di Pasolini*, *Book Time*, 2010), che «la Russia è una presenza costante nelle fonti pasoliniane. Scorrendo le pagine di Pasolini, in ogni settore della sua opera, si troveranno rimandi alla letteratura, storia e cultura russe. [...] Ma Pasolini è stato, nel Novecento, il più russo degli scrittori e degli intellettuali italiani, perché ha vissuto "da russo" (cioè in stretto legame col popolo) il compito civile dell'intellettuale e il mandato del poeta». *



Punto. La scheda la chiudo così. In ogni caso mi sento un verme. È come se avessi venduto l'anima al diavolo. E poi neanche per un miliardo in criptovalute. Ma per qualche migliaio di copechi appena.

P.S. Quando bisogna togliersi un dente, bisogna togliersi un dente. Quindi attacco subito anche la voce su Visconti. Ma nel momento in cui mi trovo a spiegare che il professor Gustav von Aschenbach, in *Morte a Venezia*, perde la testa per la giovane, per quanto maggiorenne, Tadzia, non mi trattengo e mi scappa da ridere. E getto la spugna.

E allora gli telefono. E gli spiego che ci ho provato, ma proprio non ce l'ho fatta. «Dispiace anche a me Dimitri... Mi dispiace molto... Va bene, dispiace più a te che a me... A me dispiace quanto a te, Dimitri! Non dire che a te dispiace più che a me, perché io ho il diritto di essere dispiaciuto quanto lo sei tu, né più, né meno....Ci dispiace ugualmente, va bene? D'accordo.» (1)

(1) Se a qualche lettore suonasse familiare questo nome, Dimitri, e il tono della telefonata, cfr. Il dottor Stranamore, la telefonata tra il presidente Muffley e il premier Kisov, a proposito della Bomba [ndr]